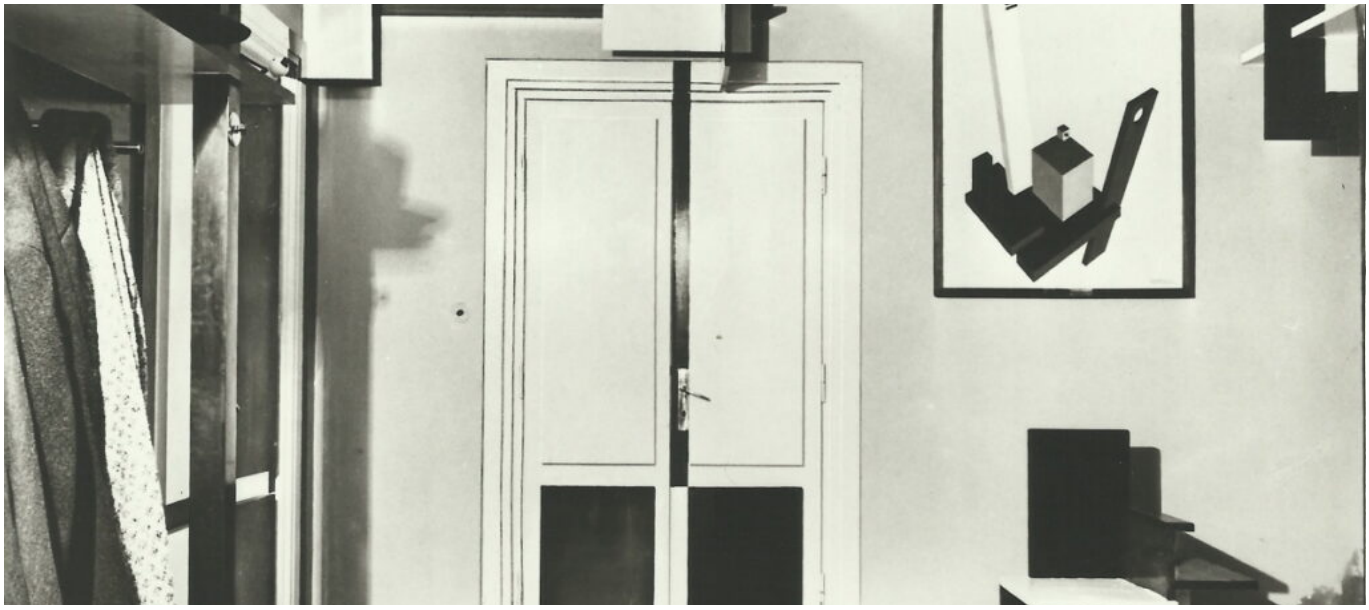
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Salviamo la Cappella Sistina del Futurismo

Salviamo la Cappella Sistina del Futurismo

Nessuna tutela per lo straordinario progetto d'interni di Ivo Pannaggi per casa Zampini a Esanatoglia, nelle Marche

Published 17 ottobre 2022 – © riproduzione riservata

ESANATOGLIA (MACERATA). **Vedendo l'interno di Casa Zampini**, così dissonante rispetto al piccolo centro marchigiano, forse anche rispetto ad ambiti di più ampio raggio, si potrebbe pensare che sia **piombato un meteorite da un altro pianeta**.

Un po' come Urbino, città dell'entroterra che nel secolo XV divenne sede di una raffinatissima corte umanistica, così è avvenuto per **Esanatoglia**, dove un continuatore dell'antica e ricca tradizione manifatturiera locale fece costruire – secondo le parole dello storico dell'architettura Ezio Godoli, massimo specialista della materia – "*la più notevole realizzazione nel campo dell'ambientazione futurista*".

Erso Zampini, illuminato e innovativo industriale nel campo del trattamento dei pellami e della distillazione degli alcoli, **commissionò nel 1925 a Ivo Pannaggi** l'arredamento di quattro

stanze della propria casa nel centro del paese.

L'avanguardia in quattro stanze

Pannaggi era nato a Macerata nel 1901, figlio illegittimo dello stesso Zampini, come si è appurato ufficialmente solo pochi anni fa. Il padre lo sostenne negli **studi a Roma**, dove nel 1922 s'iscrisse alla Scuola di architettura della Sapienza e frequentò l'ambiente dei **futuristi, dadaisti, cubisti e astrattisti** della **Casa d'arte Bragaglia**. Il giovane Pannaggi fece rapidamente proprie le suggestioni avanguardistiche, che seppe fondere in una maniera autonoma nella sua attività artistica. Le sue istanze sarebbero poi state affinate lasciando Roma e **frequentando nel 1932-33 la scuola del Bauhaus a Dessau**, allievo di Walter Gropius e Ludwig Mies van der Rohe.
Per Zampini, egli disegnò e fece realizzare la **carrozzeria fuoriserie in alluminio di un'automobile**, oggi purtroppo perduta, e **quattro ambienti della bellissima abitazione**, ricavata in una parte di quello che era stato il convento degli Agostiniani. Le stanze erano state progettate e fatte realizzare dallo stesso artista in **quattro differenti declinazioni tematiche dell'avanguardia sulla base delle funzioni**. Una sorta di eclettismo con accenti neoplastici e costruttivisti, che traeva ispirazione dai principi dell'arte meccanica futurista, di cui aveva scritto il manifesto su invito di Filippo Tommaso Marinetti con Vinicio Paladini. **Due ambienti sono ancora in loco**: la **camera da pranzo** e la **camera da letto** (quest'ultima privata del bassorilievo, finito sul mercato antiquario qualche anno fa). La **sala per le radioaudizioni** fu smontata nel dopoguerra ed è oggi perduta, mentre l'**anticamera** è stata donata dagli eredi alla Pinacoteca comunale di Macerata, dov'è attualmente conservata.

Degrado vs tutela degli interni

Casa Zampini è **abbandonata a se stessa da anni**. Danneggiata ulteriormente dal sisma del 2016, attende lavori strutturali, mentre gli arredi superstiti sono stati trasferiti in un deposito di sicurezza a cura del Comune. **Lo stato dei luoghi è disastroso**: la preziosa moquette di lana fatta a pezzi, le carte da parati strappate, le tinte ai muri ormai cadenti, umidità ovunque.
Se le strutture potranno, forse, essere riparate grazie alle provvidenze governative della ricostruzione e a cura della municipalità, non altrettanto potrà essere, secondo legge, per il **mobilio** e per le **finiture interne**. È evidente che **tali oggetti e superfici** – già oggetto di

dichiarazione d'interesse ai sensi del *Codice dei Beni culturali* – **meritino un attentissimo intervento**, che parta dallo studio dei materiali, dalla verifica delle stratigrafie, dalla natura delle finiture, con un approccio rigoroso che conduca a un restauro filologicamente corretto. E ciò anche per gli **impianti ancora in situ** e per gli ambienti accessori dell'abitazione: dalle cucine ai bagni, all'impianto di riscaldamento con i monumentali radiatori in ghisa e la caldaia a legna, coevi dell'intervento di Pannaggi e in gran parte ancora conservati.
Come si fece per la biblioteca di Viipuri di Alvar Aalto, oltre che di finanziatori, **c'è bisogno di una mobilitazione d'intelligenze**, di tecnici e studiosi che curino il delicato intervento. E, a lavori terminati, forse, ci sarebbe anche da pensare alla ricollocazione, nel suo luogo d'origine, dell'anticamera; così come a una ricostruzione, almeno nei tratti volumetrici essenziali, della sorprendente sala per le radioaudizioni. Casa Zampini è a buon titolo da considerare la Cappella Sistina del Futurismo.

Autore

Luca Maria Cristini

Architetto libero professionista e pubblicista, si occupa di restauro di edifici storici, di riqualificazione urbana e di allestimento d'interni. Dai tempi dell'università coltiva la passione per la storia dell'architettura. Nel novembre 2005 ha ottenuto la menzione d'onore al XXIII Premio Salimbeni con il volume "Ireneo Aleandri 1795-1885. L'architettura del Purismo nello Stato Pontificio". Nel 2007 è stato insignito del Premio Rotondi per i salvatori dell'Arte e nel 2008 il presidente della Provincia di Macerata gli ha conferito il Premio CreativaMente. Dal 2007 è docente all'Istituto di Restauro delle Marche e dal 2009 al 2017 è stato direttore dell'Ufficio Beni culturali dell'Arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche